

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

Chiamami col tuo nome

(Call Me by Your name)

Regia:	Luca Guadagnino
Soggetto:	Basato sul romanzo <i>Chiamami col tuo nome</i> di André Aciman
Sceneggiatura:	James Ivory
Fotografia:	Sayombhu Mukdeeprom
Montaggio:	Walter Fasano
Musica:	Branì "Mystery of Love" e "Visions of Gideon" scritti e interpretati da Sufjan Stevens
Scenografia:	Samuel Deshors
Cast:	Armie Hammer: Oliver Timothée Chalamet: Elio Michael Stuhlbarg: Signor Perlman Amira Casar: Annella Esther Garrel: Marzia Victoire Du Bois: Chiara
Prodotto da:	Emilie George, Rodrigo Teixeira
Co-produzione:	Frenesy Film / La Cinéfacture
Distribuzione:	Warner Bros. Entertainment Italia
Durata:	132'
Origine:	Italia, Francia, Brasile, USA - 2017

Chiamami col tuo nome, il film di Luca Guadagnino, è un racconto, sensuale e trascendente, sul primo amore, basato sul famoso romanzo di André Aciman. È l'estate del 1983 nel nord dell'Italia, ed Elio Perlman (Timothée Chalamet), un precoce diciassettenne americano, vive nella villa di famiglia del XVII secolo passando il tempo a trascrivere e suonare musica classica, leggere e flirtare con la sua amica Marzia (Esther Garrel). Elio ha un rapporto molto stretto con suo padre (Michael Stuhlbarg), un eminente professore universitario specializzato nella cultura greco-romana, e sua madre Annella (Amira Casar), una traduttrice, che gli danno modo di approfondire la sua cultura in un ambiente che trabocca di delizie naturali. Mentre la sofisticazione e i doni intellettuali di Elio sono paragonabili a quelli di un adulto, permane in lui ancora un senso di innocenza e immaturità, in particolare riguardo alle questioni di cuore. Un giorno arriva Oliver (Armie Hammer), un affascinante studente americano di 24 anni, che il padre di Elio ospita per aiutarlo a completare la sua tesi di dottorato. In un ambiente splendido e soleggiato Elio e Oliver scoprono la bellezza della nascita del desiderio, nel corso di un'estate che cambierà per sempre le loro vite.

LUCA GUADAGNINO

Nato a Palermo e cresciuto in Etiopia, dove suo padre insegnava storia e italiano, fin da subito Guadagnino ha maturato una prospettiva internazionale e un appetito insaziabile per l'espressione creativa. Si laurea a Roma, presso l'Università La Sapienza, in Storia e Critica del Cinema con una tesi su Jonathan Demme. Ha compiuto il suo debutto alla regia teatrale nel 2006 con un allestimento dell'opera di Patrick Marber, *Closer*, a cui segue, nel 2011, la regia del *Falstaff* di Verdi allestito presso il Teatro Filarmonico di Verona. Nel 2012, Guadagnino ha fondato la sua casa di produzione "Frenesy" attraverso la quale ha prodotto il film di Ferdinando Cito Filomarino, *Antonia*, oltre ai documentari *Belluscione-una storia siciliana*; *Ombre dal fondo*, e il suo *Bertolucci on Bertolucci*.

Nel 2010 è arrivato alla notorietà internazionale per il suo acclamato film *Io sono l'amore*, in cui recitava una delle sue attrici preferite, Tilda Swinton, che ha ottenuto la nomination all'Academy Award per i Migliori Costumi oltre alle nomination al Golden Globe® e al BAFTA Award come Miglior Film in Lingua Straniera. Più recentemente ha diretto *A Bigger Splash* (2015) con un cast che comprendeva nuovamente Tilda Swinton, al fianco di Ralph Fiennes, Dakota Johnson e Matthias Schoenaerts. Il film è stato presentato in competizione al Festival del Cinema di Venezia ed è stato poi proiettato anche al Busan International Film Festival e al London Film Festival. Guadagnino ha fatto il suo debutto cinematografico alla regia nel 1999, al Festival del Cinema di Venezia, con la première mondiale del film in lingua inglese, *The Protagonists* (1999), in cui recitava Tilda Swinton. L'attrice è nuovamente protagonista nell'ultimo film di Luca Guadagnino, *Suspiria*, presentato il 1° settembre 2018 alla 75-esima Mostra d'arte cinematografica di Venezia.

(*Chiamami col tuo nome* – pressbook)

IL FILM

Mi piace pensare che Chiamami col tuo nome chiuda una trilogia di film sul desiderio, con Io sono l'amore e A Bigger Splash. Mentre nei precedenti il desiderio spingeva al possesso, al rimpianto, al disprezzo, al bisogno di liberazione, in Chiamami col tuo nome abbiamo voluto esplorare l'idillio della giovinezza. Elio, Oliver e Marzia sono irretiti in quella splendida confusione che una volta Truman Capote ha descritto affermando "l'amore, non avendo una mappa, non conosce confini".

Chiamami col tuo nome è anche il mio omaggio ai padri della mia vita: il mio vero padre e i miei padri cinematografici: Renoir, Rivette, Rohmer, Bertolucci.

Luca Guadagnino

La citazione sull'amore di Truman Capote, scrittore, sceneggiatore, drammaturgo e attore statunitense, morto nel 1984, celebre per i romanzi Colazione da Tiffany (1958) e A sangue freddo (1966), è una nota d'autore che credo racchiuda al meglio le molteplici sfaccettature del film *Chiamami col tuo nome*.

Tratto dall'omonimo acclamato romanzo di André Aciman, pubblicato nel 2007, il film è stato pensato dai produttori americani Peter Spears e Howard Rosenman che, acquisiti i diritti d'autore, hanno coinvolto da subito l'amico, scrittore, regista e produttore, Luca Guadagnino. Impegnato in precedenti lavori, Guadagnino dapprima ha dato la propria disponibilità di produttore attraverso la sua società, la Frenesy Films alla quale nel 2014 si aggrega, come produttore aggiunto e sceneggiatore, James Ivory, scrittore e regista (Casa Howard). Il racconto racchiude la storia dei protagonisti in una finestra temporale definita da una stagione precisa: l'estate. La sceneggiatura di James Ivory è fedele al testo nel trasportare il racconto cinematografico nel clima di leggerezza e spensieratezza dei mesi estivi nei quali Elio, il giovane liceale, immerge le sue fantasie e passioni. La produzione e la regia affidata a Luca Guadagnino sono condizionate dalla temporalità e devono aspettare che il regista si ritagli una pausa dai suoi lavori per girare, nell'estate del 2016, il film.

Il regista si confronta con lo sceneggiatore e, definito con la produzione il cast di livello internazionale, avvia le riprese in una location cara al regista: la campagna lombarda.

La stagione, la location, l'anno della storia, il 1983, sono elementi importanti per il regista: "Non ho mai fatto un film storico, ma mi piace l'idea di avere una certa distanza di tempo per offrire altre prospettive - dice Guadagnino - e in questo caso, siamo in un momento della vita italiana che ricordo molto bene".

Per la residenza della famiglia Perlman è stata utilizzata Villa Vimercati Griffoni Albergoni, una villa seicentesca disabitata a Moscazzano, vicino a Crema, dove Guadagnino ha una casa ed ha ospitato il cast creando quella simbiosi tra attori e ambiente che contribuisce alla veridicità della rappresentazione assieme alla ricostruzione del clima culturale che si respira nella casa della famiglia Perlman.

Anche il riferimento alla campagna elettorale del 1983 (le elezioni politiche italiane del 1983 si tennero il 26 e 27 giugno del 1983) esulano dal racconto di Aciman e rientrano nella ricostruzione da parte del regista di quel clima sociale da cui i suoi protagonisti non possono rifuggere, come non lo potevano fare altri giovani che il citato regista Bertolucci fece con il film *The Dreamers* (2003). Dice l'attore Stuhlbarg, il padre di Elio nel film, "Bisogna riconoscere che, sebbene *Chiamami col tuo nome* sia un adattamento letterario, molto spesso non ci si è attenuti al testo. Guadagnino ha ritenuto opportuno rimuovere alcuni dei dialoghi del testo in parecchie scene, ove riteneva che non fossero necessari. Penso sia una delle cose più belle di un racconto in generale - spiega Stuhlbarg - far sì che le parole facciano parte di quel che sta succedendo, ma ci sono dialoghi che possono anche essere sottintesi. Penso che questo film celebri proprio questo. Si possono dire tante cose anche con uno sguardo che può dire tutto ciò che dobbiamo sapere riguardo alla scena".

Guadagnino è attento alla ricostruzione delle scene e, se da un lato si prende la libertà di divergere dal racconto letterario, inserendo i protagonisti nel clima della campagna lombarda anziché sulla riviera ligure o descrivendo il viaggio di addio fra Elio e Oliver nella maestosa rappresentazione della forza della natura (ripresa alle cascate bergamasche del fiume Serio in Valboldione), anziché nella vita notturna romana, crede nell'efficacia della scena della pesca per entrare nell'animo di Elio.

La regia, attraverso lo sguardo della camera (una sola camera da 35mm), offre allo spettatore una visione realistica di temi che emergono sotteranei nelle infinite vibrazioni di desideri e di passioni trasmesse dalla corporalità degli attori e dalle musiche, dalla fotografia, dal montaggio, dalla sapiente regia di Luca Guadagnino.